Si organizza la lotta contro l'attacco oscurantista

Lettera a Leone di Bernardo Bertolucci

Il regista Bernardo Bertolucci ha inviato al Presidente della Repubblica Giovanni Leone una domanda di grazia per *Ultimo tango a Parigi*, richiesta che il cineasta definisce «pur illusoria sul piano legale e pratico, tuttavia profondamente reale nel suo significato umano, culturale e politico». Ne pubblichiamo il testo integrale:

Signor Presidente della Repubblica,

rivolgo a Lei, primo magistrato d'Italia e supremo garante del rispetto della Costituzione repubblicana, questa domanda di grazia che, pur illusoria sul piano legale e pratico, è tuttavia profondamente reale nel suo significato umano, culturale e politico. Le chiedo di intervenire per sollevare dalla pena capitale non una vita umana, ma la sua rappresentazione, e di confermare quindi che non vi è vita se si soffoca la libertà di esprimerla creativamente. Con le copie e il negativo di Ultimo tango, *condannato al rogo dalla Corte di Cassazione, brucerebbero non solo le figure tragiche e disperate dei personaggi del film, ma soprattutto le parole dell'articolo 21 della Costituzione: «tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». Il forno crematorio è costituito dagli articoli di un codice che, non è inutile ricordarlo, lo stesso compilatore il ministro Rocco, nel presentarlo al Re d'Italia definì «la più alta espressione della filosofia del diritto dello Stato fascista». Eppure ai vertici della nostra magistratura ci si accanisce a non voler rilevare l'abnorme contraddizione tra le norme penali del codice fascista e il dettato costituzionale. Se si trattasse del destino di una persona Le ricorderei che i lunghi anni di detenzione hanno duramente provato il condannato (vedi il cattivo stato delle copie del film sequestrato per più di due anni nei sotterranei delle questure). Le ricorderei il comportamento carcerario esemplare del condannato che è sempre stato rispettoso verso gli agenti di custodia. Le ricorderei, se si trattasse di una persona, che c'è una donna disposta a sposarlo nel momento del rilascio, sua compagna spirituale da vario tempo (vedi il pubblico cinematografico italiano e internazionale). Le ricorderei infine che Lei e la Sua famiglia hanno avuto l'occasione di incontrare il condannato nella saletta di proiezione del Quirinale (a quanto mi risulta a più riprese) e di ascoltare direttamente le sue argomentazioni. Le chiedo quindi, come prevede l'articolo 595 del Codice di procedura penale, di voler concedere la grazia o per lo meno di provvedere alla sospensione della pena in attesa della Sua decisione contro una sentenza che mortifica la maturità e la coscienza degli italiani parodiando i roghi dell'Inquisizione.*

Con rispetto e fiducia

BERNARDO BERTOLUCCI

Una presa di posizione della FGCI

La segreteria della FGCI romana ha diffuso il seguente comunicato:

«La sentenza inammissibile che ha colpito il film *Ultimo tango a Parigi* produce, oltre che sentimenti di sdegno e di ferma riprovazione, un senso di sgomento e di ripulsa nella mente e nel cuore dei giovani e dei cittadini animati da civile spirito di progresso e di libertà. Se i giudici "moralizzatori" credono che nel 1976 in Italia possano trovare consenso idee e pratiche autoritarie e liberticide contro il diritto di pensare e di esprimersi, contro il grande senso di maturità affermato in più occasioni dal popolo italiano, non hanno che da aprire gli occhi e guardare a ciò che oggi è l'Italia, un paese che marciando verso nuovi traguardi di libertà e di progresso ha gettato alle proprie spalle, con grande consapevolezza, i vecchi tabù e i falsi valori morali sui quali si sono sorretti secoli di schiavitù e di oscurantismo».

«La Federazione giovanile comunista romana che nella capitale di questa Italia è tra le forze che con più rigore e tenacia si battono perché i principi della libertà e del progresso non vengano mai più messi in discussione, esprime la propria più calda solidarietà al regista, agli attori, ai diversi realizzatori di *Ultimo tango a Parigi* che sono stati colpiti da questa sentenza da più parti definita medioevale. Ma stavolta gli "inquisitori" hanno sbagliato di grosso se il loro obiettivo era quello di colpire, offendere e umiliare il pensiero e la maturità dei giovani e del popolo italiano. Il popolo e la gioventù hanno risposto con fierezza a prove ben più ardue: sapranno con altrettanta fierezza accantonare questa minoranza oscurantista ai margini della strada che l'Italia sta percorrendo unita e forte verso la libertà, il progresso, un nuovo ordine civile e morale».

Domenica prossima le forze culturali manifestano a Roma

Per protestare contro la condanna dei film di Bertolucci e Pasolini si mobilitano le Confederazioni sindacali, i partiti, uomini di cultura e del mondo dello spettacolo

Una grande manifestazione pubblica di protesta per le condanne dei film di Bernardo Bertolucci *Ultimo tango a Parigi*, e di Pier Paolo Pasolini, *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, è stata promossa dal Comitato di coordinamento tra le forze culturali democratiche per domenica prossima, 8 febbraio, a Roma.

Alla manifestazione saranno invitati i rappresentanti delle Confederazioni sindacali, dei partiti politici, gli ex presidenti della Corte Costituzionale, uomini di cultura e del mondo dello spettacolo.

Il Comitato di coordinamento tra le forze culturali democratiche, annunciando la manifestazione di domenica prossima, ha sottolineato che questa è soltanto una delle iniziative prese per mobilitare l'opinione pubblica.

Nei prossimi giorni il Comitato informerà sui particolari della manifestazione e sulle adesioni raccolte.

Anche l'ANAC unitaria, l'associazione degli autori cinematografici, ha preso di nuovo posizione contro i recenti provvedimenti censori di pura marca oscurantista. In un comunicato l'ANAC sottolinea come «di fronte alla conferma che la Cassazione ha dato alla confisca e alla distruzione del film *Ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci e alla sentenza di condanna di *Salò* di Pier Paolo Pasolini, gli autori cinematografici chiedono la mobilitazione delle forze politiche, sindacali e culturali per decidere nuove forme di lotta più avanzate, più dure e più adeguate a vergognose decisioni che appartengono alla logica conservatrice e reazionaria di un passato duro a morire».

La *troupe* che sta girando in questi giorni, a Roma, *Todo modo* di cui è regista Elio Petri, ha effettuato un'ora di sciopero per protestare contro il «rogo» decretato per *Ultimo tango* e ha sottoscritto una dichiarazione firmata dal regista, dagli attori Glan Maria Volonté, Marcello Mastroianni e da tutti gli altri interpreti, nonché dai tecnici e dagli operai che prendono parte alla lavorazione. Dice la dichiarazione: «Il momento è stato ben scelto. Oggi il paese è sprofondato in una situazione economica e sociale catastrofica. La responsabilità è delle forze politiche che sono dietro alla sentenza della Cassazione. Può quindi apparire di secondaria importanza, mentre centinaia di migliaia di lavoratori stanno rischiando la fame, che in qualche sinistro ambulacro del Palazzo di Giustizia si dia alle fiamme il negativo di un film. Ma una vittoria sanfedista — come quella ottenuta contro *Ultimo tango* — è una sconfitta di tutti. Lotta per il lavoro e lotta per la libertà d'espressione sono indivisibili: si bruciano i film, poi si bruceranno i contratti di lavoro».

«La sentenza contro *Ultimo tango* — continua la dichiarazione — deve far quindi riflettere tutti i democratici, tutti i lavoratori sulla necessità di condurre di pari passo la lotta per cambiare le strutture economiche capitalistiche e la lotta per cambiare le sovrastrutture: prima di tutto l'ordinamento giuridico. Il radicale cambiamento dei codici dovrebbe essere un obbiettivo centrale dei democratici italiani. Qualunque avanzata elettorale, per quanto rilevante, può essere polverizzata da un articolo delle leggi fasciste su cui si basa il nostro patto sociale».

Sequestrati altri due film ieri a Roma

Altri due sequestri di film ieri a Roma: su ordine della Procura sono stati tolti di circolazione *Kitty Tippel*, di produzione olandese, regista Paul Verhoeven, e *Mondo di notte oggi*, italiano, regista Gianni Proia. Entrambi si proiettavano sugli schermi romani soltanto da venerdì.

Si intensifica l'attività sotto la guida di Bogianckino

Proposte e fervore al Comunale di Firenze

Mentre si va definendo l'assetto amministrativo e artistico del teatro si preparano il ciclo sinfonico di primavera e il Maggio musicale

Nostro servizio

FIRENZE, 31

Con la stagione lirica invernale ormai alle ultime battute (alla conclusione mancano infatti soltanto le serate di balletto), nell'imminenza del già annunciato ciclo sinfonico di primavera e con il disegno del prossimo «Maggio» in stato di avanzata definizione, il Teatro Comunale di Firenze sta davvero vivendo un momento di ragguardevole attività, segnato da un fervore in buona parte inedito, ben lontano dalla grigia *routine* alla quale un po' tutti erano stati abituati a causa delle vicissitudini amministrative attraversate negli ultimi anni dal massimo ente lirico-sinfonico della Toscana. Al di là di ogni giudizio di merito critico su quanto è stato realizzato in questi ultimi mesi, resta comunque il fatto della grande attenzione con cui, a livello sia cittadino che regionale, si guarda alla vita del Comunale. Non a caso uno dei frutti più concreti nati dalla situazione politica fiorentina emersa dal 15 giugno è da cogliere nella definizione del nuovo consiglio di amministrazione dell'ente e nella designazione del sovrintendente nella persona del maestro Massimo Bogianckino (da qualche tempo presente al Comunale in qualità di «consulente generale artistico»).

A giorni, e da allora sarà possibile misurare con maggior concretezza l'attività del teatro, è prevista la prima riunione del nuovo organo amministrativo, la elezione del vicepresidente (la presidenza, è noto, spetta al sindaco della città) e la scelta del direttore artistico (questione, questa, di non semplice soluzione, anche alla luce delle diverse prerogative che il direttore artistico dovrebbe avere, in conformità alle disposizioni della legge già da tempo in discussione). Molti di questi problemi sono in concreto scaturiti nel corso di un colloquio avuto con il maestro Bogianckino, durante il quale, fatte salve le future disposizioni del consiglio di amministrazione, si è cercato di fare un po' il punto sull'attività e sulle prospettive del teatro.

Senza dubbio, la recente stagione lirica ha dimostrato ancora una volta la sempre crescente domanda musicale da parte delle grandi masse sociali. A questa domanda, fa notare Bogianckino, si è cercato di rispondere ampliando sia i turni di abbonamento che le repliche dei vari spettacoli e mirando, altresì, ad una politica di reale contenimento del prezzo del biglietto d'ingresso. Purtroppo nell'attuale congiuntura e nella presente arretratezza legislativa risulta ben difficile impostare una produzione adeguata a questa straordinaria richiesta (una richiesta, è bene aggiungere, che è frutto delle grandi lotte per la democratizzzazione della cultura). Del resto, avverte il sovrintendente, le spese dei costi di produzione gravano sul bilancio dell'ente solo per il 25%, ed alla resa dei conti, quelle di produzione restano in realtà le sole spese contraibili. Un problema fra i tanti, in questa direzione, è rappresentato dall'organico del corpo del ballo, del tutto insufficiente, sul piano della quantità, per affrontare i grandi testi del repertorio ballettistico (non a caso, infatti, nella corrente stagione, è prevista l'esecuzione del solo secondo atto del *Lago dei cigni*).

Piuttosto, tiene a sottolineare Bogianckino, notevoli soddisfazioni continuano a venire dall'attività che il Comunale svolge nelle scuole e per le scuole, a diretto contatto con gli organi democratici di governo, secondo un piano di lavoro che nell'anno prossimo dovrebbe essere allargato a circa 300 istituti della provincia di Firenze. Quali che siano gli inevitabili tagli imposti al bilancio, è ferma intenzione di mantenere in piedi una iniziativa così interessante e proficua. Inoltre, in una prospettiva non troppo remota (ferme restando le decisioni del consiglio di amministrazione) si potrebbe arrivare (nel «teatrino» del ridotto) alla messa in funzione di un centro sperimentale, rivolto a scelte musicali più «aperte» e dinamiche.

In merito al prossimo «Maggio» che, all'interno delle disposizioni esistenti, non è stato possibile programmare con il doveroso anticipo, l'intento di fondo è stato quello di arrivare ad «alcuni momenti di confronto di esperienze italiane ed internazionali» naturalmente integrati da «opportune riletture critiche dei capolavori del passato». Alla luce di un'affermazione del genere nascono le proposte per la nuova edizione della rassegna fiorentina, e cioè la prima esecuzione italiana (nella versione di Fedele D'Amico) del *Re Cervo* di Hans Werner Henze (diretta da Bartoletti e con la regia di Guicciardini) e la messa in scena di *Orfeo ed Euridice* di Gluck con la regia di Ronconi e la direzione di Muti. Altre proposte dovrebbero riguardare una prima per l'Italia di *Einstein* di Dessau ed una nuova versione del *Bussotti Opera Ballet* di Silvano Bussotti. Di prestigio i nomi che si fanno per i concerti: da Gavazzeni a Pollini, da Richter al «Quartetto italiano» alla probabile presenza di Pierre Boulez, il cui *Pli selon pli, portrait de Mallarmé* sarà allestito a cura di Maurice Béjart. Purtroppo, tiene a precisare Bogianckino, esigenze di bilancio hanno messo in forse almeno per il momento un previsto spettacolo «d'avanguardia».

La prova dei fatti, è chiaro, sarà la verifica ultima di ogni intenzione e di ogni programma. Quello che preme ribadire, anche in conformità con quanto sostenuto in un recente documento della sezione culturale del nostro partito, è che si deve comunque arrivare, anche nel caso del Comunale di Firenze, ad «una rinnovata gestione delle istituzioni musicali». Al di là di ogni anacronistico privilegio, in vista infine di un'ampia ed omogenea espansione della cultura musicale nel nostro paese.

Vanni Bramanti

Revocato a Chieti un assurdo divieto contro Chet Baker

Chet Baker, il noto trombettista jazz, forse potrà esibirsi domani, lunedì, sul palcoscenico del Teatro Marrucino di Chieti: nel giro di poche ore, infatti, la questura di Torino ha dovuto annullare un'assurda circolare con la quale si invitava l'ufficio stranieri di Chieti a sospendere il concerto. La questura di Torino giustificava il provvedimento sostenendo che Chet Baker, trovatosi una quindicina di anni fa al centro di dolorosi episodi legati al mondo della droga, era stato dichiarato indesiderabile in Italia.

Immediate sono state a Chieti le reazioni e le proteste: lo stesso responsabile dell'ufficio stranieri della questura di Chieti, su invito anche del Comune, decideva di interpellare il ministero degli Interni dal quale, dopo qualche ora giungeva la risposta: il «solerte» funzionario di Torino aveva diramato una circolare che non teneva conto della nuova legislatura italiana in materia di droga e di circolazione degli stranieri in Italia.

La riunione del direttivo

Biennale: aumentati i contributi

Annunciati i finanziamenti del Comune e della Provincia di Venezia - La Spagna come tema dominante delle iniziative per il 1976

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 31

Si sono aperti i lavori, questa mattina, sotto buoni auspici, del Consiglio direttivo della Biennale, riunitosi ancora una volta per discutere del programma di attività per il 1976. Ai consiglieri dell'Ente veneziano è stato infatti annunciato l'impegno delle amministrazioni comunale e provinciale di Venezia per un aumento considerevole dei contributi alla Biennale, fino a raddoppiarli. Come è noto, uno dei grossi problemi che la nuova Biennale ha dovuto e deve ancora affrontare è quello dei finanziamenti. Il Parlamento, dopo averla riformata, non l'ha dotata di adeguati mezzi economici: il contributo statale è assolutamente insufficiente a coprire le spese, e non garantisce il funzionamento dell'Ente. Quest'impegno delle amministrazioni di sinistra che reggono il Comune e la Provincia costituisce indubbiamente una notizia confortante, a dimostrazione della fiducia che la città ripone nella Biennale. Tanto più che sembra prossima anche una decisione per il contributo regionale a favore delle manifestazioni veneziane. Anche se tardivo, l'intervento della Regione costituisce un preciso adempimento previsto dalla legge di riforma, finora mai rispettato dalla giunta del Veneto.

Gli stanziamenti ottenuti consentiranno alla Biennale di avere quest'anno dalla Cassa di Risparmio di Venezia una fideiussione di circa due miliardi, per avviare senza altri ritardi il programma 1976. Questo ovviamente fino a quando il Parlamento non approverà le proposte di legge per il rifinanziamento da tempo presentate, tra le quali, ricordiamo, anche una del PCI. Fugate così in parte le gravi preoccupazioni per la condizione economica della Biennale (si pensi alla denuncia fatta dal presidente Carlo Ripa di Meana in occasione del «direttivo aperto» dello scorso dicembre), il dibattito sul programma di quest'anno è ripreso con maggiore interesse e con prospettive certamente migliori. Si delinea sempre più chiaramente, tra le numerose proposte avanzate, il «tema» fondamentale che qualificherà l'impegno democratico e antifascista delle manifestazioni veneziane: la Spagna. A questo paese, alla sua gente, ai suoi artisti, alle lotte del suo popolo sarà dunque dedicato uno spazio molto ampio. Venezia verrà variamente investita nel suo insieme e la città diventerà in quei giorni interprete e portavoce delle aspirazioni del popolo spagnolo. Oggi era a Venezia il pittore spagnolo Antonio Saura, venuto a discutere del programma. La preparazione delle manifestazioni per la Spagna è già avviata in stretto collegamento con Eduardo Arroyo e con altri artisti, intellettuali, critici spagnoli.

a. d. m.

A Reggio Emilia il balletto «La creazione del mondo» di Andrei Petrov

REGGIO EMILIA, 31

Lunedì 2 febbraio sarà rappresentato qui in «prima» nazionale il balletto *La creazione del mondo* di Andrei Petrov, nell'allestimento del Teatro nazionale dell'Opera di Praga. Eva sarà Miroslava Pesikova e Adamo Vlastimil Harapes. La coreografia è di Miroslav Kura, le scene e i costumi di Eduard Hofman.

La creazione del mondo, finora rappresentata soltanto a Praga, si annuncia di eccezionale interesse proprio per l'insieme della realizzazione, alla quale collaborano artisti di grande valore. Andrei Petrov, che è nato a Leningrado nel 1930, è un compositore assai noto anche in Cecoslovacchia, interessato ad ogni genere di musica, dalla sinfonia alla cinematografica, da quella da camera a quella per balletto. Il corpo di ballo è uno dei più prestigiosi tra quelli in attività attualmente, e il coreografo è di grande prestigio. Maestro concertatore e direttore Ladislav Simon.

Bergman senza passaporto: è accusato dal fisco

STOCCOLMA, 31.

Ingmar Bergman, sospettato di aver frodato il fisco, è stato interrogato dalla polizia, e gli è stato proibito di lasciare la Svezia.

Lo scrive oggi il quotidiano del pomeriggio *Aftonbladet*, precisando che il celebre regista svedese è stato avvicinato mentre dirigeva delle prove al teatro drammatico di Stoccolma, da un rappresentante dell'autorità giudiziaria il quale gli ha ritirato il passaporto e gli ha ingiunto di non uscire dal territorio svedese. La procedura un po' brusca della notifica si spiega col fatto che il reato addebitato al regista (e nel quale sarebbero coinvolti il suo avvocato e quattro attori) sta per cadere in prescrizione.

Secondo il giornale, il fisco rimprovera a Bergman di non aver citato nella dichiarazione dei redditi del 1971 un introito supplementare di circa mezzo milione di corone (circa ottanta milioni di lire). Inoltre si sospetta che Bergman abbia pagato degli attori svedesi tramite la sua società svizzera «Persona Film», sciolta nel 1974, senza riportare questi movimenti finanziari nei libri contabili della sua società svedese.

Da parte sua, Bergman ha dichiarato: «Sono un artista, non sono un uomo d'affari. Non mi interessano i soldi. Mi accontento dello stretto necessario, e quel che m'importa è solo di avere la libertà necessaria per girare i miei film e fare le mie regie teatrali». Bergman ha aggiunto che delle sue dichiarazioni fiscali si occupava il suo avvocato.

Shirley Bassey si ferisce cadendo

LONDRA, 31

La cantante Shirley Bassey si è ferita alla testa ieri mattina nella sua stanza di albergo a Londra ed è stata ricoverata in ospedale.

le prime

Musica

Battle Ibanez all'IILA

In una serie di concerti a Roma, predisposti dall'Istituzione universitaria, ha confermato la sua alta classe il pianista uruguaiano Luis Battle Ibanez.

Da una ventina d'anni sulla breccia, l'Ibanez si perfezionò in Francia, ed è stato allievo anche di Rudolf Serkin.

Il pianista dimostra di prediligere il Settecento di Haydn e di Mozart e l'Ottocento di Schubert, Chopin, Schumann. Nell'uno e nell'altro momento della storia e della cultura musicale, l'Ibanez si muove a suo pieno agio.

Lo abbiamo ascoltato l'altra sera nell'Auditorium dell'Istituto italo-latino-americano ed è stato stupendo nel decifrare l'Haydn, un po' impenetrabile, della *Sonata* n. 48, in do maggiore, suddivisa in due tempi. Con straordinaria lucentezza timbrica, il pianista ha approfondito la «speculazione» tematica, svolta da Haydn soprattutto nell'*Andante con espressione*.

La maturità dell'interprete ha avuto poi modo di manifestarsi, con analoga intensità e serratezza, nell'ultima *Sonata* di Schubert, tramandataci come op. 78 (in sol maggiore). La ricchezza del primo movimento — di ampio respiro — ha trovato nell'Ibanez un dispensiere generoso, intimamente aderente alla genialità schubertiana.

Il pubblico — e i giovani sono in prima linea (questo è anche il successo dell'Istituzione universitaria dei concerti) — ha tributato all'eccellente pianista un cordialissimo successo.

e. v.

Teatro

Solitaire-Solidaire

«A teatro il desiderio di raccontare qualcosa è condizione indispensabile, non se ne può fare a meno...»: si iniziano così le riflessioni per il progetto di *Solitaire-Solidaire* che, con la regia di Bruno Mazzali, il Patagruppo presenta al Teatro Alberico.

In scena cinque attori: Daniela Bezzi, Antonio Obino, Marco Del Re, Pippo Tringali e Francesco Turi. Il racconto da rappresentare, è tutto sommato, il loro rapporto con il «fatto teatrale», quel rapporto che scaturisce nel mettere in scena una storia, in quel particolarissimo momento che è proprio la costruzione della storia, cioè il periodo delle prove.

Lo spettacolo *in fieri* è occasione per una sorta di esercitazione da alchimia, una elaborazione quasi matematica sulle possibilità di intreccio di una vicenda resa assolutamente essenziale e mai realmente sviluppata. Poche battute possono essere la impalcatura di una serie di momenti che si vanno a sovrapporre e ad intersecare in un movimento dalle varianti pressoché infinite. E' come un cerchio che si ripercorre sempre identico, ma con dei punti variabili che tracciano linee sempre mutevoli (e realmente lo svolgersi della «pièce» è di rigore geometrico). Il percorso identico è costituito dalle poche e scarne battute, che formano «la storia» (una storia che lascia aperta ogni possibilità di sviluppo e di interpretazione): le linee sempre mutevoli sono tracciate dagli attori, che si scambiano incessantemente il posto assumendo alternativamente, e circolarmente, i vari ruoli e riproponendoli in sempre crescente esasperazione visiva ed emotiva.

Il suono, la luce, il gesto sono presenze ossessive e significanti. La tensione cresce lentamente fino al limite della sopportabilità, poi si stempera in una consapevole ironia e cessa all'improvviso, spezzando il cerchio magico.

Il tutto si sviluppa in un tempo teatrale minimo, cinquanta minuti, stringatissimo fino all'essenzialità assoluta, quanto basta per entrare nel gioco ed esserne ricacciati fuori, quasi crudelmente.

g. ba.

RAI TV

controcanale

IL SENSO DELLE PAROLE — *Ci auguriamo siano stati numerosi i giornalisti, quelli della RAI in primo luogo, che l'altra sera hanno assistito al consueto numero di* Stasera G7. *Il servizio di Giuseppe Fiori intitolato* Saigon. Aspettando il voto *costitutiva, a nostro parere, un modo esemplare di intervistare un «testimone»: in questo caso, un testimone della nuova realtà vietnamita all'indomani della guerra e della vittoria di popolo contro l'imperialismo e il capitalismo. Dopo le dichiarazioni che il pastore valdese Tullio Vinay ha rilasciato sulla situazione del Vietnam, sulla politica di unità nazionale e di concordia fra tutte le componenti religiose e sociali, compresi quei gruppi e quegli elementi che avevano sostenuto il regime di Thieu, sugli sforzi costruttivi che il paese sta conducendo sulla strada del socialismo e della democrazia, dovrebbe essere difficile agli organi di informazione a stampa e radiotelevisivi lasciarsi ancora andare a imbastire menzogne e falsi clamorosi quanto fragili sulla nuova realtà vietnamita.*

Breve e succosa, l'intervista di Fiori era altresì esemplare per la maniera «provocatoria» con la quale il giornalista poneva le questioni al suo interlocutore: aggirando lo schietto entusiasmo di Vinay, Fiori, che evidentemente è uno che conosce bene il senso delle parole, caricava volutamente le sue domande di tutte quelle obiezioni di principio che costituiscono gli argomenti preferiti e preconcetti di quegli «osservatori» abituati a descrivere in termini falsati dalla propaganda anticomunista la situazione vietnamita. E le risposte di Vinay, certamente non sospetto o sospettabile di filocomunismo, venivano fuori quasi sdegnate ad affermare la verità e a ricostruire un quadro oggettivo quale è apparso a chi lo ha guardato senza tenere gli occhi e le orecchie chiusi.

Di buon livello anche gli altri due servizi che completavano il numero: entrambi mettevano il dito su una piaga dolorosa e drammatica dell'odierna situazione dell'assistenza medico-sanitaria in Italia. Avanti massima! *di Arrigo Petacco affrontava il problema dell'aumento delle tariffe minime e massime dei medici, denunciando da una parte gli abusi dei cosiddetti «luminari» e dall'altra (ma con meno convinzione) l'ambiguo e complice atteggiamento di quelle caste corporative che sono gli Ordini dei medici. Volontariamente o no, comunque, questo servizio ha rivelato quanto strumentale sia stata la trasmissione in diretta, avvenuta giovedì pomeriggio, dell'operazione cui è stata sottoposta una ragazza quindicenne affetta da scoliosi. Di questo intervento operatorio abbiamo rivisto in G7 alcune sequenze, che sono servite a svolgere una sorta di campagna «promozionale» a favore dell'aumento delle tariffe dei medici, di cui ci è stata ampiamente dimostrata — ma nessuno ne dubitava — tutta la difficoltà dell'opera o, se volete, della «missione», e della inadeguatezza presunta dei compensi. Anche questo è un modo di riaffermare tutto il dissenso e l'opposizione di quei medici che sono corporativi all'entrata in vigore della riforma sanitaria.*

Impressionante, infine, il servizio di Carlo Guidotti sulla Croce Rossa e sulle odiose speculazioni fatte sulla pelle della gente dalle organizzazioni private di pronto soccorso. A prescindere dall'inefficienza dei servizi e dall'incosciente abbandono in cui vengono lasciati quei pochi strumenti tecnologici di cui i centri della CRI potrebbero disporre ma che rimangono inutilizzati per mancanza di personale (ma allo stesso tempo si licenziano in tronco centinaia di lavoratori della Croce Rossa assunti «a termine»), basterà un solo dato a dimostrare come non sia più possibile lasciare nelle mani dei privati un fondamentale servizio sociale come quello dell'assistenza di pronto soccorso: la tariffa per il trasporto in ambulanza di un malato è di 7 mila lire con la Croce Rossa, e di un minimo di 60 mila con le organizzazioni private. E la CRI deve rinunciare ogni giorno a soddisfare migliaia di richieste, favorendo così automaticamente lo sciacallaggio privato. A cui, come è noto, non importa affatto di sapere quanto costa una vita umana.

f. l.

oggi vedremo

SANDOKAN (1°, ore 20,30)

Lo sceneggiato televisivo (ma forse si potrebbe definire vero e proprio film, dal momento che ne è stata annunciata una edizione in due parti per il grande schermo) che il regista Sergio Sollima ha tratto dai romanzi di Emilio Salgari è giunto alla quinta puntata, riscuotendo non indifferenti consensi da parte dei telespettatori, i quali hanno decretato a questo spettacolo epico-avventuroso un indice di gradimento iperbolico, come afferma, gongolante, il «servizio opinioni» della RAI-TV. Tra gli interpreti, ci sono come sempre l'indiano Kabir Bedi nei panni del protagonista, Carole André che impersona la bella Marianna, Philippe Leroy, Andrea Giordana e Renzo Giovampietro.

SE... (2°, ore 21)

Si conclude stasera con la settima puntata il programma-inchiesta di Luigi Costantini che ha per sottotitolo «Alla ricerca di nuovi personaggi per il mondo dello spettacolo». Stavolta, la trasmissione è ambientata a Napoli, mitica patria di «talenti naturali».

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22)

La rubrica di attualità culturali a cura di Francesca Sanvitale propone oggi un incontro con l'eminente studioso di letteratura francese Giovanni Macchia, autore tra l'altro di due recenti saggi intitolati a *Baudelaire* e al *Silenzio di Molière*. Intervengono a discutere in studio, a proposito di queste due monografie di Macchia, Giovanni Raboni, Cesare Garboli e Jan Starobinski.

programmi

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Rubrica religiosa
- 12,15 A come agricoltura
- 12,55 Oggi disegni animati
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 L'ospite delle due «Bruno Vailati»
- 15,00 ...E le stelle stanno a guardare
- 16,00 Colpo d'occhio Programma per i più piccini.
- 16,50 Prossimamente
- 17,00 Telegiornale
- 17,15 90° minuto
- 17,45 La TV dei ragazzi «Terzan e la fontana magica» (1949) Film.
- 19,00 Campionato Italiano di calcio
- 20,00 Telegiornale
- 20,30 Sandokan Quinto episodio
- 21,30 La domenica sportiva
- 22,45 Telegiornale

TV secondo

- 15,00 Sport
- 18,15 Campionato italiano di calcio
- 19,00 Non tocchiamo quel tasto
- 19,50 Telegiornale sport
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Se... «Alla ricerca di nuovi personaggi dello spettacolo»
- 22,00 Settimo giorno
- 22,45 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Secondo me; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve ragazzi; 11: In diretta...; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitsch; 14,30: Orazio; 15,30: Vetrina di Hit Parade; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Musica e canzoni; 18: Concerto operistico; 19,20: Batto quattro; 20,20: Andata e ritorno - Sera sport; 21,15: Concerto de «I Solisti Aquilani»; 21,45: Lo specchio magico; 22,30: Una parola.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Dieci ma non li dimostra; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Anteprima sport; 12,15: Film jockey; 13: Il gambero; 13,35: Il distintissimo; 14: Supplementi di vita regionali; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17: Domenica sport; 18,15: Radiodiscoteca; 19,55: Opera '76; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Il girasketches; 22: Complessi alla ribalta.

Radio 3°

ORE 8,30: Böhm dirige l'Orchestra Filarmonica di Vienna; 10: L'utopia della fantaletteratura; 10,30: La settimana di A. Vivaldi; 11,30: Pagine organistiche; 12,20: Itinerari sinfonici; 13: Intermezzo; 14: Folklore; 14,25: Concerto del Trio a Cordes Français; 15,30: Una cosa; 16,50: Momento musicale; 17,20: Novità discografiche; 18: Lo shock del futuro; 18,35: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: M. Locke; J. Rodrigo; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Artaud Homme Théâtre; 22,20: Musica fuori schema.

Einaudi

Storia d'Italia
IV. Dall'Unità a oggi
Tomo 2°: La cultura di Alberto Asor Rosa

Intellettuali, politici e società: un panorama critico che offre al dibattito un vasto bagaglio di spunti e di idee. L. 15 000.

Umberto Saba Ernesto

«La pubblicazione del prezioso inedito consegna ufficialmente alla narrativa italiana uno dei suoi pochi capolavori» (G. Raboni, «Tuttolibri»). «Mai forse Saba ha trovato una grazia e una freschezza di tono come in quest'ultima stagione della sua vita» (A. Todisco, «Corriere della Sera»). L. 2500.

Walter Benjamin Sull'hascisch

L'esperienza di Benjamin attraverso gli «enigmi della felicità» privilegia l'aspetto linguistico, le metamorfosi verbali, gli scambi tra immagine e memoria. L. 3000.

Vittorio Rubiu Alberto Burri

L'itinerario creativo di un maestro dell'arte contemporanea. Con 92 ill., L. 6000.

Nella «PBE»: *Michelangelo scrittore* di Walter Binni (Lire 1500). Nella «PBE Testi»: *Manifesti del dadaismo* di Tristan Tzara, a cura di G. Posani (Lire 2400) e *La rivoluzione permanente* di Lev Trotskij, a cura di L. Maitan (Lire 3000). Nella «Collezione di poesia»: *In Memoriam* di Alfred Tennyson, nella traduzione di Cesare Dapino (Lire 3000). Nella «Ricerca critica»: *Le due schiavitù. Per un'analisi dell'immaginazione americana* di Beniamino Placido (Lire 2000).

Th. W. Adorno Scritti sociologici

I fondamentali saggi di riflessione teorica e sui rapporti tra sociologia e psicologia. L. 4500.

Paul A. Baran Saggi marxisti

I problemi della pianificazione e dell'econometria, gli scritti metodologici e filosofici. L. 3500.

Juliet Mitchell Psicoanalisi e femminismo

Freud, Reich, Laing e le donne: «il rifiuto della psicoanalisi e delle opere di Freud è fatale al femminismo». L. 4500.

Nino Pirrotta Li due Orfei

Da Poliziano a Monteverdi, il ricorrere del tema di Orfeo segna un'epoca di profonda trasformazione dello spettacolo musicale. L. 12 000.

Lionello Venturi Come si comprende la pittura

Una guida alla conoscenza dell'opera pittorica, da Giotto a Chagall. L. 6000.

R. Gabetti e C. Olmo Le Corbusier e «L'Esprit Nouveau»

Gli anni centrali dell'opera di Le Corbusier analizzati attraverso la rivista che ne espresse le idee. L. 8000.

Bertil Malmberg Comunicazione e linguistica strutturale

Una introduzione all'analisi strutturale delle lingue naturali, concepite come sistemi di comunicazione. L. 6000.

Italo Cremona Armi improprie

Tra polemica e ironia, le pagine di milizia critica e gli apologhi di un personaggio «scomodo» della cultura italiana. L. 4500.